

glioli, ad una santa emulazione di sempre nuovi progressi nella perfezione, vi prego di non dimenticarvi di me nelle vostre preghiere; di me, che, toccato l'anno settantesimo di mia età, sento sempre più la necessità della divina grazia e del vostro concorso, perchè mi sia meno grave il peso del posto in cui Dio mi volle collocare. Da parte mia non cessa d'invocare su ciascuno di voi le divine benedizioni, mentre con cuore di padre, mi riaffermo

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

Le virtù del Salesiano.

Torino, 24 giugno 1907.

Lettere edificanti N. 9.

*Miei cari Confratelli
e Figlioli in G. C.*

Tutti i Soci conducono vita comune, stretti solamente dal vincolo della carità e dei voti semplici, il che li unisce in guisa da formare un cuor solo ed un'anima sola per amare e servire Iddio. Queste parole che noi leggiamo all'art. 7 delle nostre Costituzioni, sgorgarono dal cuore di D. Bosco ardente della più viva carità. Esse ci mostrano che, mentre la carità è la sostanza della vita cristiana, molto più è l'anima della vita religiosa. Chi non vede in queste poche

righe tracciata la nota caratteristica della nostra Pia Società? E per contrario che sarebbe dei poveri Salesiani ove questo gravissimo documento del loro Fondatore, per somma sventura, diventasse lettera morta? Senza una reciproca affezione, non uniti da uno stesso spirito, essi trascinerrebbero una vita meschina ed infelice, si vedrebbero isolati, pur vivendo in mezzo a tanta moltitudine di persone, e lavorerebbero senza frutto in quel campo così vasto che la Provvidenza ha loro assegnato.

A scongiurare tanto male sono appunto dirette tutte le sollecitudini dei nostri Superiori, carissimi figli in G. C. Ad ottenere che siamo tutti uniti in modo da formare un cuor solo ed un'anima sola tendono le visite che di quando in quando essi fanno alle Case Salesiane, le conferenze ed i rendiconti. Questo pure è il motivo per cui varie volte all'anno io vi indirizzo qualche lettera circolare. Per questo mezzo la mia povera parola può giungere anche a coloro che sono lontani.

Non intendo ora darvi avvisi speciali, bensì in *simplicitate sermonis*, mettervi a parte di alcune interessanti notizie, narurarvi alcuni tratti edificanti ed invitarvi tutti a ringraziare il Signore e Maria SS. Ausiliatrice delle grazie speciali che si compiacciono di accordare all'umile nostra Congregazione.

1. Comincerò col darvi ufficialmente una notizia, che forse tutti già conoscete, riguardante il governo della nostra Pia Società. La dolorosa dipartita del nostro sempre desideratissimo D. Durando lasciò nel Capitolo Superiore un vuoto che non era facile riempire. Era dovere del Rettor Maggiore cercare chi potesse convenientemente surrogare il

defunto Consigliere. Affinchè la scelta riuscisse a maggiore gloria di Dio, ed a vantaggio della nostra Pia Società, s'invocarono con ferventi preghiere i lumi dello Spirito Santo, si consultarono persone prudenti, e si tenne conto della votazione dell'ultimo Capitolo Generale. Dagli Atti del medesimo risulta che coloro i quali, dopo gli eletti a membri del Capitolo Superiore, avevano raccolto maggior numero di voti furono D. Luigi Piscetta e D. Giuseppe Vespignani: avendo questi molte imprese tra mano ed in vista della sua lontananza, senza esitazione, parve opportuno eleggere D. Piscetta quale successore del compianto D. Durando; e così ho fatto il giorno 20 maggio u. s.

Non occorre che spenda parole nel presentarvi il nuovo Consigliere del Capitolo Superiore, correndo rischio di offendere la sua ben nota modestia. Voi tutti al par di me conoscete le rare doti di mente e di cuore che adornano l'eletto; quindi possiamo sperare che il carissimo D. Piscetta mettendo a servizio della Pia Società i tesori del suo bell'ingegno, della sua vastissima scienza ed esperienza, potrà tornarle di grande vantaggio. E che sia molto gradita la scelta da me fatta e che le nostre speranze siano pur quelle degli altri superiori e confratelli ben me lo mostrano le numerose lettere di felicitazione che m'inviarono parecchi appena ne furono privatamente informati.

2. Sento poi come un bisogno di partecipare a tutti i confratelli Salesiani la consolazione che procurò al mio cuore la visita di varie nostre case fatta in questi ultimi mesi. Fui appieno soddisfatto dell'ordine che in esse ho trovato, dell'attività che quasi tutti spiegano per l'educazione

dei giovani alle loro cure affidati e dello zelo con cui si sforzano di conservare lo spirito dal nostro venerato Padre D. Bosco. Se ho dovuto constatare con pena non lieve che il personale è scarso in tutti i nostri istituti e insufficiente al molto lavoro, mi fu dolce compenso il vedere come alcuni, anzi molti confratelli, con immenso sacrificio abbracciano l'insegnamento, l'assistenza, la predicazione ed altri lavori ancora. Mi parve di assistere di nuovo allo spettacolo che offrivano certi Salesiani nei primi tempi della nostra Congregazione, quando presentandosi un'occupazione, senza troppo badare alle difficoltà e ad altri impegni assunti, ciascuno si offriva prontamente a compierla; specialmente mi fu soave conforto il vedere che in vari luoghi l'esempio veniva dall'alto, poichè incontrai degli Ispettori e Direttori che non paghi del grave lavoro della direzione, vollero essi medesimi incaricarsi di parte dell'insegnamento; come pure altri Superiori che discesi dalla loro carica si applicarono agli uffizi inferiori di prefetto, catechista, insegnante, ecc. collo stesso amore e diligenza dei primi tempi della loro vita religiosa. Si degni il Signore benedire e conservare questa meravigliosa attività e santa indifferenza, che sarà per le nostre Case la salvaguardia della moralità ed una prova inefrangibile che i Salesiani non cessano di essere figli di quell'infessato lavoratore che fu sempre Don Bosco. Facciamo caldi voti, perchè tale ben intesa operosità non sia il privilegio di alcuni ma la virtù d'ogni membro della famiglia salesiana.

3. Altra fonte di santa gioia fu per me l'accoglienza riverente ed affettuosa che, si può dire, tutti i confratelli fe-

cero all'ultima mia circolare riguardante la povertà. Non contenti di udire una passeggera lettura, molti espressero il desiderio di averne una copia per leggerla e meditarla a loro bell'agio. Ed io mi diedi premura di ordinare la ristampa e la spedizione a ciascuna casa. Sebbene, come mi si assicura, essa sia già nelle mani di tutti quanti i Soci, vi esorto nondimeno a tenerla come uno dei regali che il nostro buon Padre era solito a fare per l'imminente festività del suo onomastico. Giova sperare che la lettura di quella lettera contribuirà non poco a tenere il nostro cuore staccato dalle misere cose di questo mondo e renderlo sempre più atto ad innalzarsi a Dio. Anzi mi parve già di aver constatato alcun frutto di questa vostra buona volontà, poichè parecchi confratelli, per tranquillità della loro coscienza, a voce o per iscritto mi chiesero tosto schiarimenti su certi punti, e vollero assicurarsi sulle intelligenze fatte precedentemente coi Superiori in affari d'interessi. Vogliano imitarli tutti coloro a cui per ragioni speciali si diedero certi permessi che con detta circolare debbono considerarsi come revocati. Nè alcuno creda di trovarsi in condizioni eccezionali che lo dispensino dalle norme tracciate in quelle pagine; in cosa che tocca l'intima natura del voto di povertà non possono farsi eccezioni.

Altro frutto di questa circolare fu l'impegno con cui vari Direttori si studiarono di amministrare il danaro che loro veniva alle mani. Senza lasciar mancare il necessario ai confratelli, essi riuscirono a mettere insieme le somme richieste per pagare i debiti che da anni gravitavano sulla loro casa. Ciò fu tanto più lodevole in quando che per alcuni di essi

trattavasi di debiti contratti dai loro antecessori. Invece di perdersi in vani lamenti e mormorazioni, essi misero la mano all'opera e ripararono con carità e non minore abilità alla condizione disagiata fatta per circostanze varie da chi li precedette. Esempio veramente degno d'essere imitato da molti.

4. Quantunque mi sia proposto in questa lettera edificante di essere molto breve, tuttavia mi parrebbe di commettere una mancanza imperdonabile se non aggiungessi qualche parola sul III Congresso degli Oratorii Festivi tenutosi in sul finir di Aprile nel nostro Istituto di Faenza. L'autorevolissimo periodico la *Civiltà Cattolica*, nel suo numero del 15 Giugno così ne scrive: " Un posto d'onore va dato al Congresso degli Oratorii Festivi tenutosi in Faenza nei giorni 28, 29 e 30 Aprile. Oggi che tutti sentiamo il bisogno urgente di coltivare i figli del popolo per preservali dall'irruente socialismo e dal mal costume con tutti gli altri vizi che ne sono gli ordinari compagni, non può non destare la più viva simpatia un'opera cattolica tanto pratica e vantaggiosa che ha già messo salde radici e fatto ottima prova nelle nostre città e deve fornire l'arma migliore da opporre ai ricreatori laici ed alle società d'ogni fatta dove si arruola la gioventù nelle file dell'empietà e dell'anarchia ". Fa quindi una breve relazione delle varie sedute e delle discussioni che ebbero luogo. Voi troverete tutte queste cose assai minutamente narrate nel *Bollettino Salesiano*, e non dubito che tale lettura vi darà un gagliardo impulso a far fiorire gli Oratorii Festivi che sono sotto la vostra direzione. Per parte mia non farò altro che esprimervi un pensiero che occupò la mia mente durante tutto quel Congresso. Lo

splendore che arrecò a quelle auguste riunioni la presenza e la parola di Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, la smagliante eloquenza con cui parlarono molti celebri oratori, il concorso d'un gran numero di sacerdoti e lo zelo ammirabile onde erano animati tutti i Congressisti, mentre da un lato mi assicuravano che quel Congresso, da noi promosso, avrebbe prodotto frutti consolanti per la gioventù, d'altro lato tutto questo mi pareva una vera glorificazione del nostro venerato Padre D. Bosco. Il vedere riconosciuta ora da tutti non solo l'opportunità, ma la necessità, degli Oratorii Festivi, coi quali D. Bosco incominciò il suo apostolato, l'udire proporci, come mezzi efficacissimi per attirare la gioventù, la ginnastica, lo *sport*, la drammatica e la musica che già fin dai primi anni D. Bosco introdusse nei suoi oratorii, quell'inculcare in nome del Santo Padre Pio X e dei Vescovi il dovere di preservare dall'errore la gioventù specialmente colle pratiche di pietà, coi catechismi e colle scuole di religione, appunto come sempre ci insegnava D. Bosco coll'esempio e colla parola: tutto ciò mi assicurava una volta di più che Don Bosco aveva conosciuto intimamente i bisogni dei tempi, che aveva trovato il rimedio ai mali propri del nostro secolo, che era evidentemente ispirato da Dio e guidato dalla sua mano. In questa circostanza, come in tante altre, mi parve gran fortuna l'essere figlio di Don Bosco e d'essere stato formato alla sua scuola. Avrei voluto che fossero presenti a quel caro Congresso tutti quanti i Salesiani, persuaso che anch'essi ne avrebbero ricavato un amore ardente alla loro vocazione, una stima sempre più grande del nostro Fondatore ed uno zelo infaticabile nel

lavorare a vantaggio della gioventù. Questi generosi propositi noi rinnoveremo, spero, con frequenza. Intanto fin d'oggi con islancio maggiore che in tempi andati ripetiamo il grido di D. Bosco: *Da mihi animas*. Sì, chiediamo a Dio, per intercessione di Maria SS. Ausiliatrice, la grazia di poter salvare molte anime. Credetemi sempre nel Sacro Cuore

Vostro aff.mo in G. C.

Sac. MICHELE RUA.

D. Bosco Venerabile!

6 agosto 1907.

Festa della Trasfigurazione di N. S. G. C.

Lettere Edificanti N. 10.

Carissimi Figli in G. C.

Don Bosco è Venerabile! Questa è la fausta novella che da tanti anni noi sospiravamo e che finalmente sull'ali del telegrafo ci giunse la sera del 24 Luglio testè trascorso. Questo è il felice annunzio che ripetuto in tutte le lingue per mezzo dei giornali ha rallegrato il cuore di innumerevoli amici ed ammiratori di D. Bosco. Sono sicuro che per quanto remota possa essere la dimora di molti nostri Missionari, anche in quegli sterminati deserti dell'America li raggiunse la notizia di questo giocondissimo avvenimento. Tuttavia non volli darvene ufficiale comunicazione prima di poter leggere coi miei occhi il Decreto della Sacra Congregazione dei Riti e baciare con trasporto di gioia la firma dell'Au-